

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

1. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Il Card. Mindszenty difensore della libertà ungherese, mentre parla dinanzi al suo popolo

RITORNO A PANCHITO VILLA

Si può dichiarare che l'arresto del cardinale Mindszenty è stato un atto di coraggio: anche per commettere le ribalderie ci vuol coraggio, per lo meno tanto quanto ne occorre per affrontare la riprovazione della gente onesta. Chi ha ordinato quell'arresto, quella ribalderia, ha mostrato questa forma di coraggio, affrontando la riprovazione di tutto il mondo libero e civile.

Ora gli atti coraggiosi giovano sempre alla chiarezza: e così questo ha giovato alla chiarezza delle posizioni non solo sulle rive del Danubio,

(Continua a pag. 3)

TECNICA e FEDE

Non diamo eccessivo peso ai «laudatores temporis acti», i quali, dacché il mondo è mondo, han parlato come parlano: opponendo alla decadenza dei figli l'eccellenza dei padri.

Il mondo muta, ma la vita, con crolli e risalite, resta sostanzialmente identica: e della vita il sentimento religioso è un fattore essenziale, come la respirazione. Il fatto che il paesaggio sia stipato di macchine — acciaio e calcestruzzo, motori e fumaioli — non deve far pensare che l'anima sia stata meccanizzata. Mutata è la cornice, ma il pellegrino è sempre quello. La tecnocrazia non può sostituire la teologia, il cemento non può sostituire il pane. Neppure la democrazia o l'aristocrazia o la plutocrazia o il comunismo han confiscato l'anima.

La tecnica ha prodotto una grande distrazione con una enorme dissipazione di forze, essendo stata la sua ascensione accompagnata da movimenti sociali e politici di natura antiteistica.

Ma la vita spirituale è più che mai necessaria per dominare la mac-

Articolo di IGINO GIORDANI

china, per sottrarre al pericolo della standardizzazione l'intelligenza, per usare la macchina ad ampliare l'esistenza e non a ucciderla. Una tecnica atea che, non vedendo Dio, non vede più neppure l'uomo, ha potuto provocare la disoccupazione, e quindi la fame, e preparare siluri volanti e bombe atomiche, e quindi la strage degli innocenti. E dunque occorre limitare anche la tecnica dentro i confini della morale, perché produca il bene e non peccati, perché serva all'uomo e non al nemico dell'uomo; e la morale viene dalla religione. Si è paragonato lo slancio ardimentoso della tecnica al rapimento del fuoco dal cielo, operato da Prometeo; e si è paragonato il suo successo insaziabile alla costruzione della torre di Babele.

Ora il furto di Prometeo sarebbe condannabile se fosse un furto: ma l'idea di una proprietà esclusivistica, capitalistica, del fuoco da parte degli dèi, è un'idea che esula dall'amore e quindi contraria alla religione, dove da Dio non solo il fuoco ci è venuto, che è un elemento della natura, ma ci è venuto l'amore incarnato, che è Dio, creatore della natura.

E la torre di Babele provocò confusione e fulmini non a motivo dell'ardimento murario e architettonico, ma in ragione dell'idea antiteistica e superba, da cui la costruzione partiva. Il Signore non è geloso dei suoi doni: e doni suoi sono l'intelligenza, la forza, le acque, i gas, il carbone, il plutonio, il ferro, l'oro e tutti i «beni», in cui Egli ha concretato il bene che a noi porta.

Egli vuole la valorizzazione dei talenti che ci ha dati. E ce li ha dati non per seppellirli.

Egli è geloso dei falsi dèi, dei miti, e cioè dei superbi che tiranneggiano con l'aiuto dei mostri.

Perciò ci ha dato una direzione in cui valorizzare i beni naturali, perché aiutino a vivere, e non a morire: perché apportino forze ordinate alla nostra debolezza, e non s'agglomerino disordinatamente (torre di Babele) per ricaderci, con esplosione spaventosa, sopra.

La tecnica, dall'epoca della selce, è uno sforzo di utilizzare gli elementi della creazione e di valorizzare i talenti datici dal Creatore: è una rimozione di ostacoli tra noi e il Padre; veramente uno sgombero dei rottami accumulati dalla caduta dell'uomo quasi per assecondare, dalla natura, la liberazione soprannaturale della Redenzione. Ma se la tecnica non riconosce la morale, che è la regola della salute, diviene una fabbrica di esplosivi, che mettono sulla nostra strada altre catastre di rottami, sommati a ecatombe di cadaveri.

Il lavoro, in altri termini, secondo la legge di Dio, diviene preghiera, che porta a Dio; altrimenti, diviene maledizione, che porta al macello.

Tolto Dio, le fabbriche diverranno mondi «concentrazionari», ovvero campi di concentramento, come lo stanno divenendo nell'organizzazione dei regimi materialisti; e in essi gli uomini valgono meno delle loro macchine e appartengono a un genere di cui ci è sovrabbondanza sul mercato. In tal caso la tecnica da strumento di liberazione diviene ordigno di schiavizzazione.

Nella religione, la disintegrazione dell'atomo scopre un altro sterminato varco alla sapienza e potenza di Dio: che quella ricchezza d'energia, quella concentrazione di potenza, quell'armonia di movimenti, quella fantasia di strutture, non potevano nascere che da una mente infinita. Nell'irreligione scopre un altro mezzo per asservire l'uomo e, se recalcitra, per sterminarlo.

EGLI, APERTA la SUA BOCCA...

Una volta sola scrisse Gesù. Non a mo' dei dotti che inchiostrano carte. Si chinò a terra e col dito tracciò segni nella polvere: quasi un divertente trastullo come il gioco del Creatore quando dispose le costellazioni del cielo. Poi si levò; il vento rimise la polvere e gli uomini la calpestarono.

Gesù non scrisse, ma parlò, perché la parola è vita, è una nostra creatura viva procedente dal pensiero e dal cuore, è una porzione di noi stessi che si libera per svegliare occhi vicini e lontani e restare in chi l'accoglie come testimonianza di ciò che non muore.

Quando Matteo introduce il « Discorso della montagna » con quella immediatezza che soltanto i semplici conoscono: « Ed Egli, aperta la sua bocca... » non fissa nel tempo la figura di Gesù predicatore, ma te la lascia pensare fuori del tempo al di là di qualsiasi storica circoscrizione, quasi che « l'aprir bocca » di Gesù appartenga a tutti i tempi, a tutte l'ore. La spontanea ed ingenua espressione di Matteo è una delle più belle e feconde che siano propriamente sue; è, vorrei dire, così scalpellina che non riesce a scordarla neppure quando lo stesso Agiografo conclude il racconto della Passione: « Ma, Gesù, esclamando di nuovo a gran voce, rese lo spirito »; questo render lo spirito è soltanto un riparo, una pausa nel discorso, che ripiglia subito il mattino di Pasqua e continua ininterrotto fino all'apocalisse. La pausa tra il vespro della parabola e l'alba del nuovo giorno radioso serve bene a dar vigore alla parola che diviene feconda e salvatrice in virtù dell'ultima « azione » di sangue.

Il messaggio di Gesù è dunque di parole e sangue, parole che hanno il potere rigeneratore del sangue, sangue che possiede la misteriosa virtù delle parole di restar vivo e in tutti senza scemar di robustezza. Per questo, Gesù non scrisse, ma parlò, e parlò ancora. La sua parola è la Vita, la Via e la Verità; e Lui poteva, senz'ombra di iperboli, affermare: « Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno »; perché il messaggio di Gesù è eterno, e l'uomo può dubitare e discutere la parola dell'uomo, ma non la parola di Gesù. O l'accetta o la ripudia. Non è ammissibile un altro atteggiamento.

Ormai il poggio sereno da cui Gesù, in vista del bel lago, aprì la bocca a parlare, non appartiene più alla geografia terrestre; torreggia, più solenne della cima dell'Himalaya, al centro della geografia spirituale, e chiunque vuol rifare se stesso e il mondo non ha che da camminare in quella luminosa direzione.

GENNARO AULETTA



Il Cardinale Suhard ha lanciato un appello per i figli dei minatori. Centinaia di bambini hanno potuto così trascorrere un Natale di serenità.

LEGITTIMA DIFESA

LO SPIRITISMO?

Parlatemi dello spiritismo. Nel mio quartiere anche persone perbene praticano lo spiritismo. Perché la Chiesa lo proibisce? Paolo Quintini - Milano.

A molti di noi piacerebbe poter parlare coi nostri cari morti e con gli Angeli e coi Santi; per poter avere notizie dell'altra vita e soprattutto per conoscere un po' l'avvenire. Dico a molti e non a tutti perché questo desiderio di avere rapporti diretti con gli invisibili dipende anche dal temperamento e dalla fantasia, che ognuno ci l'ha a modo suo.

La Fede ci insegna di moderare questo desiderio, di calmare questa curiosità, che può diventare pericolosa e rendere la vita di quaggiù più difficile e tribolata di quella che è.

Ma la superstizione (come sempre fa) pretende di dirci e di darci più di quello che ci dice e ci dà la Fede.

— Volete parlare coi Morti — dicono gli spiritisti — volete chiamare gli Angeli e i Santi e, specialmente, le vostre persone care? Presto fatto. Mettetevi intorno ad un tavolo, spegnete i lumi, datevi la mano, pensate a Tizio o a Caio e...

Per riuscire nell'esperimento, ci vuole una persona che abbia particolari attitudini per avere relazioni con le forze sconosciute della natura e con gli spiriti; come, ad esempio, ci sono i raddomanti che, con una bacchetta in mano possono sapere se sotto terra ci sono correnti di acqua o depositi di metalli. La persona che chiama gli spiriti si chiama « medio », quasi a dire che si mette in mezzo tra questo mondo e l'altro. Di regola, è proprio il medio che risponde, a voce o in scritto, alle domande degli astanti, mentre il tavolo si mette a ballare e possono ballare anche i mobili e i soprammobili, talvolta al suono di musiche più o meno allegre, si possono accendere e spegnere i lumi, percepire soffi e rumori, venticelli caldi e freddi, sentire come l'eco di calci, di pugni, di schiaffi e talvolta sentirsi addirittura addosso, in faccia o in altre parti del corpo. Quando l'esperimento è a grande stile si possono vedere (da chi ci crede) braccia, gambe, teste che spopolano qua e là per la stanza e finiscono, talvolta, per comporsi in aspetto di persona. Il medio dice che si tratta degli spiriti evocati i quali si sono « materializzati ».

Questi spettacoli che noi riassumiamo così in due parole sono invece lunghi, complicati, arruffati senza ordine e senza filo, in una mescolanza scomposta di cose comiche e terribili, di buffonate che fanno ridere e di sorprese che fanno rabbividire. Gli scienziati, i medici che hanno assistito a queste scene hanno spesso riassunto così le loro impressioni: « Sembra di stare tra il manicomio (reparto furiosi) e l'inferno ».

Ed è questo in sostanza, il giudizio della Chiesa, la quale, senza definire e misurare (sarebbe impossibile) quel che spetta alle malattie di mente e quel che spetta allo spirito del male — cioè al diavolo — il quale notte e giorno non fa altro che cercare in tutti i modi di far perdere la testa e la fede ai cristiani.

E perciò la Chiesa vieta di partecipare a sedute spiritiche, salvo speciali licenze agli scienziati, appunto, e ai medici.

Così facendo, la Chiesa non solo difende la Fede ma difende anche la ragione e il buon senso. Non solo perché molti e molti spiritisti sono proprio finiti al manicomio (e altri, moltissimi, sono finiti in galera perché quegli spettacoli indovinati attorno al tavolino si prestano magnificamente alle imprese dei ciarlatani e dei truffaldini; e ciò avviene, si può dire, al 99 per 100 dei casi). Ma la Chiesa ci fa riflettere, con un pizzico di buon senso: — Se il Signore volesse

permettere agli Angeli, ai Santi, ai Morti (e ben potrebbe farlo) di comunicare con noi, sarebbe proprio necessario — e conveniente e decente — di combinare tutta quella messa in scena (oggi si dice « regia ») dei tavoli che ballano, delle pedate di dietro, delle braccia in aria? Lasciamo stare gli Angeli e i Santi (che, a quanto pare, non obbediscono agli ordini del medio); ma si può immaginare che uomini illustri, come Dante e Napoleone si scomodino dai fatti loro per accorrere a quel pandemonio e dire, con i colpi del tavolino o con la bocca del medio, cose molto mediocri, quasi sempre stupide, talvolta finanche oscene? E ancora: possiamo noi immaginare che i nostri cari morti — una mamma, un padre, un figliolo — per comunicare con noi debbano proprio giocare a mosca cieca tra le gambe di un tavolo e dirci una parola di amore e di speranza solo attraverso gli sciliagnuoli di un medio (o di una... media) ben pagata?

Lasciando dunque alla scienza (e alla Pubblica Sicurezza) il compito di accertare quello che c'è di autentico nei fatti addotti dagli spiritisti e che, per la massima parte, appartiene a capacità anormali o a malattie vere e proprie della mente; lasciando alla Polizia la vigilanza degli imbrogliatori e degli scroccatori — stiamo alla parola della Chiesa, che è quella della Fede e della ragione.

LA PREGHIERA PER L'ANNO SANTO

Dio onnipotente ed eterno, con tutta l'anima Ti ringraziamo per il gran dono dell'Anno Santo.

O Padre celeste, che tutto vedi, che scruti e reggi i cuori degli uomini, rendili docili, in questo tempo di grazia e di salvezza, alla voce del Figlio Tuo.

Che l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di santificazione, di vita interiore e di riparazione, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.

Dà a coloro, che soffrono persecuzioni per la fede, il Tuo spirito di forza, per unirli indissolubilmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Proteggi, o Signore, il Vicario in terra del Tuo Figlio, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli. Fa che tutti, sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi, formino, in stretta unione di pensieri e di affetti, quasi una salda roccia, contro la quale s'infranga il furore dei Tuoi nemici.

La Tua grazia accenda in tutti gli uomini l'amore verso tanti sventurati, cui la povertà e la miseria riducono ad una condizione di vita indegna di esseri umani.

Desti nelle anime di quelli, che Ti chiamano Padre, la fame e la sete della giustizia sociale e della carità fraterna nelle opere e nella verità.

« Dà, o Signore, la pace ai nostri giorni », pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla patria, pace fra le nazioni. Che l'iride della pacificazione e della riconciliazione ricopra sotto la curva della sua luce serena la Terra santificata dalla vita e dalla passione del Tuo Figlio divino.

Dio di ogni consolazione! Profonda è la nostra miseria, gravi sono le nostre colpe, innumerevoli i nostri bisogni; ma più grande è la nostra fiducia in Te. Consapevoli della nostra indegnità, mettiamo filialmente la nostra sorte nelle Tue mani, unendo le nostre deboli preghiere all'intercessione e ai meriti della gloriosissima Vergine Maria e di tutti i Santi.

Dà agli infermi la rassegnazione e la salute, ai giovani la forza della fede, alle fanciulle la purezza, ai padri la prosperità e la santità della famiglia, alle madri l'efficacia della loro missione educatrice, agli orfani la tutela affettuosa, ai profughi e ai prigionieri la patria, a tutti la Tua grazia, in preparazione e in pegno della eterna felicità nel cielo. Così sia!

PIUS PP. XII

SOLDATO nella NEVE

A Costalunga nella Dolomiti, non vi sono chiese né cappelle. Un canto opaco, liturgico, cade da una baita. Poco distante presso una altra baita, sta accosciata una donna, con un fazzolettone rosso in capo, e guarda in alto davanti a sé, nella lontananza, una Croce giubilare che domina la cima lassù dirimpetto.

Cento passi più oltre pèncola una povera croce di legno, insieme a un minuscolo Crocifisso, a un'immagine della Vergine sottovetro e ad una scritta semicancellata dal sole e dalla pioggia. Pietoso ricordo: la sera del primo febbraio 1934, un soldato del Genio telegrafisti, Luigi Sommariva, inforca gli scii a Moena nella sottostante Val di Fiemme, e si dirige per le scorciatoie alpestri a Nova Ponente, dove è distaccato il suo reggimento. Poiché ha trascorsi la giornata in famiglia, il cuore gli trabocca di consolazione. Ma la notte scende all'improvviso sopra di lui come un mantello algido, pesante. Ormai da tre ore egli s'adoppia con sempre maggiore difficoltà e s'affanna a salire, ad aprirsi il passo nella neve. Il freddo, quel freddo che tocca i trenta gradi sotto zero, gli penetra nella carne, gli fruga il cuore. Nullameno, fermarsi non vorrebbe. A Costalunga, che non deve esser più tanto lontana, potrà trovare e chiedere un ricovero, ripigliare il vigore che lo abbandonò, e scender poi in volata.

Intirizzito; irrigidito; assiderato. No, non potrà proseguire. Dio lo chiama? Con le forze che ancora gli rimangono, le ultime, riesce con fatica a sganciarsi gli scii; li dispone a croce; s'inginocchia. Solo, ancora palpitante creatura dentro le mordenti tenebre ostili, egli s'affida alla suprema misericordia, erige il suo altare. Soldato, sa morire come un sacerdote e diviene una cosa con l'immenso sonno delle Alpi.

Annotta; le finestre degli alberghi s'illuminano. Più rapide, automobili d'ogni paese sfidano l'ardua strada tortuosa, scompaiono alla svolta. Ma la vecchia immobile è sempre là, con gli occhi in alto, umana preghiera impietrita; e anche lei mi fa pensare al soldato che seppia accettare con gesto sublime e quasi dominaria, la sorte alla quale dovette soccombere.

Questo insigne valico, che sembra predisposto per ispirare, forse per accogliere sinfonie non ancora sboccate da un genio terrestre, venne consacrato per sempre dall'atto cristiano d'un uomo che cadde con la certezza della resurrezione.

FRANCESCO SAPORI

RITORNO A PANCHITO VILLA

(Continuazione della prima pagina)

ma anche su quelle del Tevere. Basta infatti leggere gli articoli che i giornali comunisti hanno dedicato ad esaltare quel gesto, e in particolare quelli del senatore Ottavio Pastore sul quotidiano del P.C.I. per ritrovare i sintomi di tale chiarezza di posizioni. Questi articoli sono infarciti di citazioni storiche accomodate e di pietose ironie; un giornale romano li ha paragonati ai lazi delle SS. che schernivano i condannati ai campi di sterminio; a noi hanno fatto l'effetto delle sparate di Pancho Villa che perseguitava i cattolici al suono della « cucaracha ». Ma non è detto che questo sia meno spregevole di quelle.

In quegli scritti è affermato in parole che non hanno bisogno di spiegazioni che il comunismo internazionale, di cui quello italiano non è che una sezione, non combatte questo o quell'uomo, quella o questa autorità — Stepinac o Mindszenty per intendersi — esso combatte la Chiesa cattolica. In tutti i paesi sottoposti al dominio sovietico il grande nemico dei dominatori è la Chiesa cattolica, forma giuridica della religione cattolica; il grande nemico è il cattolicesimo: dove si cacciano e si arrestano vescovi e preti, dove si sopprimono le feste più significative del culto cattolico, dove si mettono le mani sul capo della gerarchia ecclesiastica: in Polonia, come nella Rutenia, in Romania come in Bulgaria, in Ungheria oggi come in Russia trent'anni fa.

Come Napoleone nella follia delle vittorie militari, come Hitler nel vaneggiamento nazista e razzista, così oggi i dittatori bolscevichi sanno che per poter instaurare una dittatura debbono prima o poi venire a conflitto con gli uomini di questa Chiesa. E nel loro rincorrersi folle e disordinato le dittature si somigliano, ricalcano le stesse strade, opprimono gli stessi uomini come è avvenuto appunto per Mindszenty arrestato il 27 novembre 1944 dai dittatori nazisti e il 26 dicembre 1948 dai dittatori comunisti. La Chiesa è sempre stata contro gli uni e gli altri: inutile cianciare di « uomini della Provvidenza »; di Pio XI le parole si sa bene che furono tutt'altre; quanto a Pio XII sfidiamo il sen. Pastore e chiunque altro a dirci quando ha chiamato qualcuno con queste parole.

Di fronte a questi episodi di una guerra che dura da venti secoli la Chiesa si difende e attacca.

Si difende condannando coloro che osano mettere le mani addosso ai pastori del suo gregge: una volta per sempre è stabilito nel suo codice di diritto che chi priva della libertà un Vescovo è condannato; se appartiene comunque alla Chiesa è posto fuori della comunione dei santi, è scomunicato nell'atto stesso in cui compie il delitto. Non c'è nemmeno bisogno di notificarlo; e nel caso specifico non è la suprema autorità della Chiesa che ha scomunicato gli autori dell'arresto del cardinale ungherese: sono essi stessi che si sono posti fuori della comunione cattolica privandolo della libertà e impedendogli gli atti del suo ministero. Se la notificazione non fosse stata pubblicata la scomunica avrebbe avuto corso ugualmente.

Inutili sono quindi le chiacchiere con le quali i comunisti italiani tentano di dimostrare che questo è stato un atto politico della Chiesa: esso è stato un atto religioso che non dipendeva dalla Chiesa il fare o il non fare: ma sono utili appunto perché ci hanno dimostrato, se pure ce n'era bisogno, l'odio freddo che i comunisti nutrono per la Chiesa, per i suoi uomini, per il suo culto, per la sua dottrina, per la sua storia, per tutta la sua vita.

Di fronte a questo la Chiesa attacca: quando Pio XII ha detto chiaro e tondo ai cattolici, nel messaggio natalizio, che non possono e non debbono rimanere indifferenti o neutrali di fronte al pericolo Egli pensava certo a questa guerra che il Cominform — organo politico del comunismo — ha nei suoi piani e che il concilio panortodosso di Mosca — organo religioso al servizio dell'altro — ha accettato di appoggiare per conto suo.

Mindszenty, come Stepinac, come i vescovi romeni non sono che episodi di un conflitto che si fa sempre più chiaro e acuto fra la libertà e l'antilibertà.

Non a caso Pio XI promulgò contemporaneamente l'enciclica *Mit brennender Sorge* contro il nazismo tedesco e la *Divini Redemptoris* contro il comunismo ateo: allora l'accostamento poté apparire audace; oggi il caso Mindszenty dimostra anche a chi non volle, o non volesse ancora crederci, quanto sia stato giusto.

E. LUCATELLO

PALLOTTOLIERE

1 Comincia il nuovo anno. Anno nuovo, vita nuova, si dice. In realtà si tratta di sviluppare quello che di buono, di costruttivo è stato fatto nell'anno vecchio; di evitare — se è possibile — gli errori che in esso sono stati commessi e di non commetterne dei nuovi. A questo, in sostanza, si possono ridurre tutti i propositi. Sembra semplice e, difatti, a dirlo è semplicissimo. A farlo, la questione appare un'altra. Tuttavia non è disperata: a risolverla in gran parte basterebbe mantenere viva la buona volontà con cui si è formulato il proposito.

2 Continua nel 1949-50 lo sviluppo del piano Marshall. Il piano — com'è noto — è stato ideato con uno sviluppo della durata di 5 anni. Il secondo anno inizierà il 1° luglio. È noto, altresì, che il Congresso degli Stati Uniti si è riservato di stanziare anno per anno le cifre che saranno richieste e di decidere su di esse. Il 2 gennaio il Consiglio dell'O.E.C.E. — il nostro è il tempo delle sigle; l'O.E.C.E. è l'organo preposto alla coordinazione dei vari piani europei di ricostruzione — ha annunciato l'approvazione del programma generale nel quale i 19 Paesi partecipanti al piano Marshall espongono le loro necessità di aiuti per il 1949-50. La somma complessiva ammonta a 4 miliardi 347 milioni di dollari. Il rapporto raccomanda per l'Italia la somma di 610 milioni 400 mila dollari. Raccomanda, poiché, come si diceva, la decisione spetta al Congresso degli Stati Uniti.

3 Una osservazione fatta da questo rapporto è molto importante. In esso si afferma, difatti, che l'intensa attività dello Stato italiano per ridurre le spese e aumentare il gettito delle imposte si avvia a dare frutti concreti nel corrente anno finanziario. Si aspettano da questa politica e da questo

sforzo, in altre parole, tali progressi che — se non è possibile prevedere per il 1949-50 un pareggio del bilancio — si può, però, presumere che il deficit sarà ridotto in modo così considerevole da non dare adito a delle preoccupazioni. La questione, ciascuno la vede da sé, è di importanza capitale.

4 La cooperazione internazionale è uno di quegli elementi positivi che il 1948 ha lasciato da sviluppare al 1949. La bellezza di un tale programma non deve, tuttavia, far dimenticare che tutte le cose belle sono difficili a conquistarsi. Le difficoltà non debbono scoraggiare, anche se è necessario guardare la realtà delle cose per non inseguire visioni di « fata morgana ».

In questo senso non è stata favorevole la decisione della Commissione degli Esteri francese contraria alle rettifiche di confine con l'Italia. Ma, si osserva negli ambienti politici italiani, la decisione è stata di carattere esclusivamente parlamentare, al di fuori di qualsiasi volontà governativa. Un fatto contingente, pertanto, che sarebbe doloroso trasferire su un piano polemico, tanto più che il mondo in genere, l'Europa in particolare, non ha bisogno di polemiche che dividono, ma di elementi che uniscono. Logicamente per trovare questa unità bisogna che tutte le parti che la vogliono costituire, nel comune interesse loro e degli altri, si impegnino volentieri e scambievolmente si aiutino a confermarsi in questo proposito.

E si può dire considerando la questione fuori da ogni caso particolare, una questione in cui tanti elementi che interferiscono in essa fanno venir nel pensiero il ricordo di certi passaggi su terreni minati. Bisogna togliere le mine, con pazienza, una ad una: lavoro lungo, si dirà. Ma la lunghezza del lavoro non ne diminuisce né l'importanza, né la necessità. Fa più bello e più grande il successo.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDÌ 28 DICEMBRE

X Nel mondo orientale la Jugoslavia provoca amarezza: il Maresciallo Tito accusa il Cominform e si dichiara per l'Occidente.
X La Russia finanzierebbe la rivolta nelle Repubbliche americane.
X Smentito lo sciopero degli impiegati statali. Essi attendono la decisione del Parlamento ora in vacanza.
X Sembra che vengano concesse navi americane per trasportare emigranti.
X In Cina, in Indonesia continua la guerra. Almeno in Cina sembra alquanto ridotta giacché ci sono trattative in corso. Si combatte con gli altoparlanti che annunciano come esca, il rispettivo « menù » con relativo spostamento di armi.
X La Russia pensa di annetterci la Romania.
X Il Ministro americano Kennet Royall dichiara che in Russia 13 milioni di persone sono costrette al lavoro forzato. Tra questi donne e bambini.

MERCOLEDÌ 29

X Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il generale Marras reduce dagli Stati Uniti.
X È stato identificato l'assassino del Primo Ministro egiziano Nokrà Shy Pascià. È uno studente di medicina, fanatico musulmano. Al Cairo vivo fermento.
X Sembra che il generalissimo Chiang-Kay-Shek rassegni le dimissioni.
X Severe restrizioni al consumo dell'energia elettrica vengono imposte in Italia.
X Si annunciano negoziati italo-jugoslavi per un accordo commerciale.
X Dissidi nel Cremlino? Sembra che Litvinov con il consenso di Stalin stia trattando con gli occidentali.
X Si accelerano i tempi per l'Unione Europea. Trattative sono in corso perfino con la Jugoslavia.

GIOVEDÌ 30

X Mezzi blindati ebraici entrano in territorio egiziano. Intanto continua l'agitazione per l'assassinio del Primo Ministro.
X Truman sembra deciso a raggiungere un accordo con la Russia. Intanto con Belgrado rapporti buoni e invio di aiuti indirizzati a Tito.
X L'accordo sulla Ruhr ha trovato tutti i tedeschi contrari. Mosca poi vorrebbe protestare.
X Si fanno o non si fanno trattative di pace in Cina?
X Il patto atlantico è stato messo al punto. Copie del progetto sono state inviate ai vari governi.
X La Camera francese è contraria alle rettifiche della frontiera italiana con la Francia.

VENERDÌ 31

X L'anno nuovo nel segno della guerra (vedi Palestina, Grecia, Indonesia, Cina e scaramucce stagionali nell'America del Sud) e nella speranza della pace.
X Forestal ha preannunciato che saranno costruiti i « satelliti artificiali », per impiego belli-

co. Avremo così anche le lune di guerra.
X Una missione norvegese denuncia il basso tenore di vita degli operai russi.
X Muore il 1948. Lo dovremo rimpiangere o deprecare?

SABATO 1 GENNAIO 1949

X Imperversa il maltempo in tutta Italia. Nevicate di decine d'ore nel Po; ghiaccio sulle strade; scosse di terremoto nell'Italia centrale. L'anno nuovo è cominciato nel turbine: si spera bene per il resto.
X La notte di Capodanno è stata passata in seduta dalla Camera francese per l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1949. Alle 8.58 del 1. gennaio il bilancio era approvato.
X Sono partite dagli Stati Uniti settantadue navi cariche di 275 mila tonnellate di viveri e materie prime indispensabili dirette in Italia. Si tratta di merci ERP.
X « Il capitalismo è alla fine », dice la Pravda, facendo il solito bilancio di fine d'anno, nel quale si denuncia, ancora una volta, « la bancarotta occidentale ».
X Ritirate dalla Corea tutte le truppe russe, secondo un comunicato della Tass.

DOMENICA 2

X Le ostilità in Indonesia sono cessate alla mezzanotte di ieri.
X Forze armate egiziane hanno continuato ad inseguire gli ebrei, che battono in ritirata nella Palestina meridionale.
X Per l'emigrazione degli italiani in U. S. A. è stata presentata al Congresso una mozione che chiede l'autorizzazione all'entrata negli Stati Uniti di trecentomila nostri lavoratori.
X Respinta dai comunisti la pace offerta da Chiang Kai Shek. Dal canto loro i sovietici hanno smentito la voce di una loro mediazione.
X Il saluto agli italiani all'estero è stato inviato dal Conte Sforza con un affettuoso messaggio.
X Sono stati condannati i responsabili delle violenze avvenute a Thiene e Schio in seguito all'attentato a Togliatti.
X Gli auguri al Presidente della Repubblica sono stati portati dai rappresentanti del Parlamento e del Governo al Quirinale.
X Un attentato dinamitardo è stato effettuato a Carrara contro la caserma degli agenti di P. S. Ci sono stati tre feriti, uno dei quali grave.

LUNEDÌ 3

X Polemiche sulla politica estera dopo il rigetto francese dell'accordo per la frontiera.
X In Cina 29 divisioni sono approntate dai nazionalisti.
X Decolla da Milano un piccolo aereo da turismo per tentare la traversata dell'Atlantico. Lo scopo del volo è benefico.
X Tempeste di neve e di vento sulla costa ligure e nella Lombardia.
X 4 miliardi di dollari, di cui 610 milioni all'Italia prevede il piano MARSHALL per il 1949.



Il Card. MINDSZENTY VESSILLO di

Occasi della madre a Cardinale e stato dichiarato in arresto. Egli non ha obbietto niente; ha chiesto soltanto di salire al piano superiore a prendere un soprabito e il breviario. Poi è montato sulla macchina della polizia ed è stato internato, sembra, nelle carceri di Budapest. Entro il mese sarà inscenato uno spettacoloso processo, che sarà il « processo delle menzogne ». Il Cardinale aveva già previsto il suo arresto, il suo processo, la sua condanna. Il 18 novembre 1948 aveva indirizzato ai suoi fedeli una lettera pastorale che rimarrà storica.

Ultimo baduario della libertà era rimasto nell'Ungheria martire e mutilata, il Principe Primate, il Cardinale Mindszenty. Attorno a lui si stringeva la grande nazione cattolica che non voleva cedere alle imposizioni del governo democratico. Il Cardinale era l'unico che sino a ieri, poteva parlare alto e forte. « Milioni di cittadini — egli diceva — mi hanno dimostrato la loro solidarietà; di fronte ad essi, di fronte alla loro eroica e magnanima perseveranza, i persecutori si sono serviti di mezzi umilianti e inconciliabili con la libertà di culto garantita dalle leggi democratiche... I cittadini costretti a votare mozioni di ispirazione governativa sono stati convinti a ciò con la minaccia di perdere il pane e la loro stessa libertà personale. L'opinione pubblica è stata imbavagliata ed esclusa dalle trincee autonome della Costituzione. La « libertà di parola » della democrazia si manifesta con la assoluta esclusione di qualsiasi contraddittorio: se qualcuno osa elevare una critica, perde la sua posizione e viene proscritto. La sofferenza di questi coraggiosi mi duole profondamente. Vada la mia compassione a quanti debbono patire le prepotenze coercitive. Gli esempi di forza e di fedeltà dei cattolici ungheresi mi commuovono nel profondo ».

Com'era possibile sopporre che un governo democratico ligio al verbo di Mosca potesse sopportare ancora a lungo un linguaggio così libero? Nel novembre sembrava possibile un accordo tra il governo ungherese e la Chiesa cattolica di Ungheria; ma da questo accordo

Il Cardinale Giuseppe Mindszenty, questa grande figura di Principe della Chiesa, è nato a Cechimindszenty, il 29 marzo 1892; ordinato il 12 giugno 1915, eletto a Veszprimia il 3 marzo 1944, consacrato il 25 marzo 1944, promosso il 2 ottobre 1945 a Strigonia; fu creato e pubblicato da Pio XII nel Concistoro del 18 febbraio 1946 Cardinale del titolo di S. Stefano al Monte Celio. In questa occasione S. E. Mindszenty giunse in ritardo a Roma, perchè ostacolato sino all'ultimo dalle autorità del governo democratico ungherese. Il Cardinale Giuseppe Mindszenty accompagnato dal suo giovane segretario (a sinistra) Mons. Andrea Zakar, arrestato il 19 novembre 1948. Mons. Zakar, uscito al mattino del giorno suddetto dalla chiesa di un Convento dove aveva officiato, è stato aggredito da quattro persone sconosciute che l'hanno costretto a salire sopra una macchina in attesa. Da quel momento non si sa nulla della sua sorte.

Per le vie di Budapest sono sfilate, sino al dicembre scorso, le vivaci processioni dei cattolici ungheresi, gli uomini vestiti con il costume paesano, tenendo alte nel sole le insegne della loro fede: il Cardinale Mindszenty accoglieva e benediceva questi raduni; ma oggi che il gran Cardinale è prigioniero, chi potrà difendere la libertà dei cattolici ungheresi? Il Cardinale Mindszenty, prima del suo arresto ha detto: « Io prego per il mondo della giustizia e della carità; anche per coloro che secondo le parole del mio Maestro, non sanno ciò che fanno ».

“Di fronte alle sofferenze della mia Nazione - ha detto il Cardinale Primate di Ungheria, prima del suo arresto - la mia stessa sorte non ha importanza...”

Durante tutte le feste, Natale, Pasqua, Ferragosto, il Cardinale Giuseppe Mindszenty, Primate di Ungheria, Arcivescovo di Strigonia, aveva ospite la sua vecchia adorata madre nel palazzo arcivescovile di Esztergom. La camera della madre è una piccola linda stanza a pian terreno del palazzo, vicina alla porta d'ingresso. Il Cardinale aveva l'abitudine di accompagnare sempre la mamma dalla sala da pranzo al primo piano alla sua camera, specie la sera, per augurarle la buona notte. La sorreggeva teneramente per le scale

e si congedava da lei con par. affettuose.

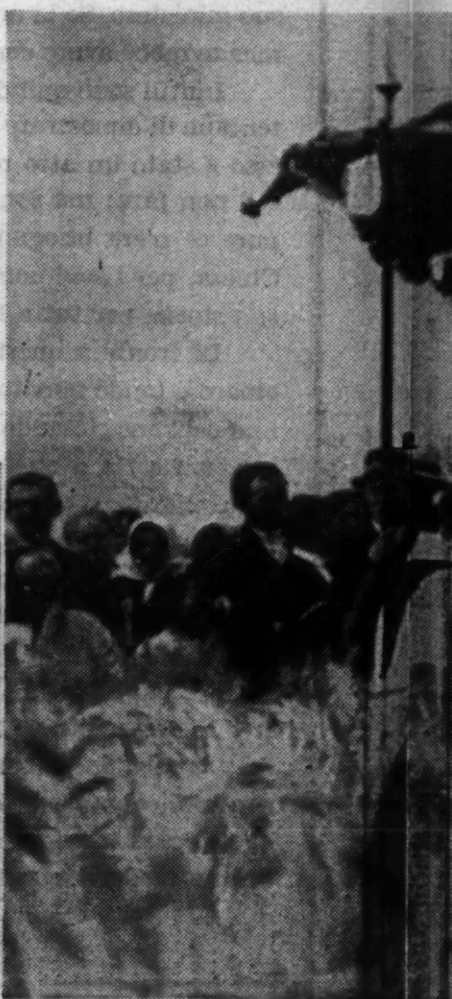
Il palazzo arcivescovile in questi ultimi tempi era circondato da una fitta rete di sbirri e di spie; evidentemente si conoscevano molto bene le abitudini del Cardinale.

La sera del 26 dicembre una macchina della polizia è giunta celermente dinanzi al portone del palazzo e un gruppo di agenti è penetrato rapidamente nell'interno, proprio nel momento che il Cardinale era sulla soglia della camera di sua madre e le augurava la buona notte, come sempre. Sotto gli

Fanciulle e ragazzi ungheresi con i loro labari consacrati al S. Cuore di Gesù, schierati in attesa di una visita pastorale del Cardinale Mindszenty, alla vigilia del suo arresto: essi sono ansiosi di ascoltare la sua fiera parola incitatrice e consolatrice.



Il popolo ungherese è un popolo formi



MINDSZENTY di LIBERTA'

...e se sarebbe uscito vittorioso moralmente il Cardinale Mindszenty; ciò che il governo democratico non avrebbe potuto assolutamente sopportare. Donde l'arresto, sotto imputazioni fantastiche. «Ma io guardo con la massima tranquillità la tempesta scatenata con mezzi artificiali» — ha detto il Cardinale alla vigilia del suo arresto. — Dopo le persecuzioni dei nazisti, a lui antinazista, egli prevedeva le persecuzioni dei comunisti, a lui anticomunista dichiarato. «Due miei predecessori sono caduti sul campo di battaglia. A due furono confiscati tutti i beni. Giovanni Vitéz fu imprigionato. Martinuzzi cadde soppresso per mano di sicari prezzolati dai potenti. Pázmány, il più grande di tutti, venne esiliato. Ambrogio Karoly morì vittima di una epidemia mentre, incurante, assisteva i malati. Ma nessuno dei miei predecessori, neppure presi insieme, ebbe a sostenere tante calunnie, tante menzogne, tanta persecuzione. Ed io resto saldo — concludeva il grande Cardinale — sulle mie posizioni, per Dio, per la Chiesa, per la Patria, perché questo è il dovere che m'impone la storia nel servizio del mio popolo, il più derelitto tra tutti i popoli di questo mondo...».

Le sue ultime parole prima dell'arresto sono state di perdono ai suoi persecutori.

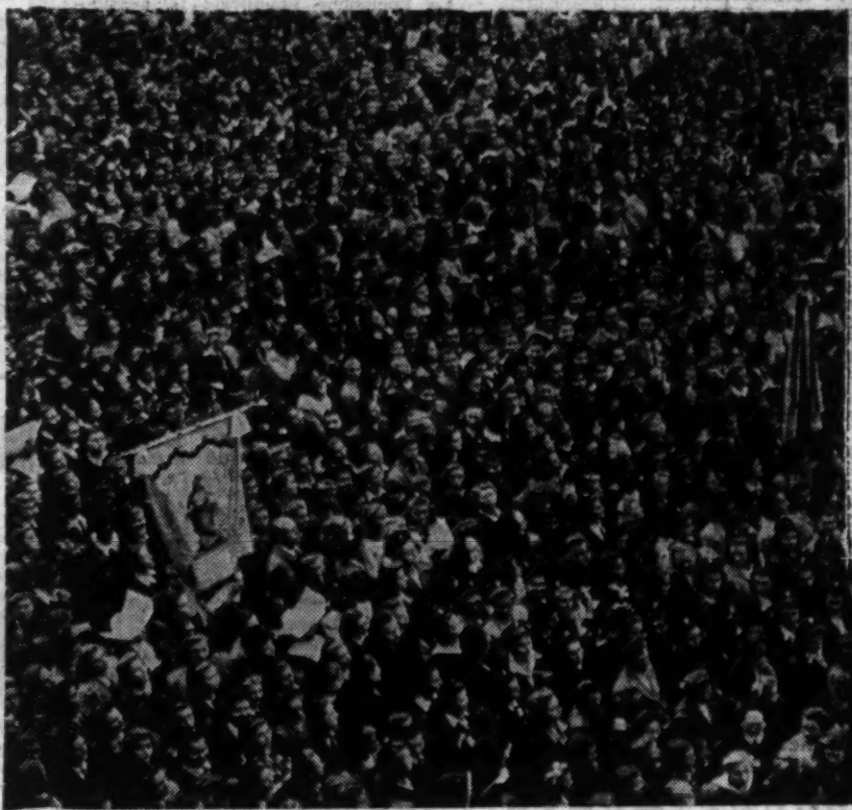
E ora?
E ora il mondo civile ha giudicato.

Da ogni Paese veramente libero, l'atto inaudito del «governo del popolo» ungherese viene giudicato il più odioso delitto del dopoguerra. Il Cardinale Mindszenty ha detto di non accusare i suoi accusatori. Ma essi si sono ormai accusati da sé medesimi di fronte agli uomini liberi di tutto il mondo; e la condanna è schiacciante!

La Colonia ungherese di Roma è rimasta profondamente addolorata dalla notizia, che tuttavia non è giusta inattesa. Mons. Gedeone Péterffy, rettore del Pontificio Istituto d'Ungheria e nostro cortese informatore, ci ha detto che la Colonia, stringendosi attorno al Papa, ha chiesto di radunarsi in Santo Stefano Rotondo per una giornata di preghiera.



Ecco l'anima cattolica dell'Ungheria cristiana rivelarsi in questa foto: sulla strada principale del villaggio, sostano i carri rurali dinanzi alla sfilata di una processione in onore della Madonna. Le donne recitano ad alta voce il Rosario, invocando dalla Patrona della nazione ungherese pace e benedizioni: sono queste le manifestazioni che il governo democratico ha ritenuto... provocatorie!



Ecco un particolare dell'aspetto di una piazza di Budapest, nel decorso anno 1948, mentre parla il Cardinale Mindszenty: sono centinaia di migliaia di persone unite in un solo grido, in una sola fede: «Viva la Madonna!», «Viva il Papa!», «Viva l'Ungheria cattolica!»; queste le grida... sediziose che si elevavano da questa folla, composta in gran parte di giovani. Il governo democratico era gelosissimo della enorme popolarità del Cardinale Primate; ai raduni governativi occorreva — e occorre — una gran fatica per mettere insieme un po' di folla comandata; alle manifestazioni religiose presenziate dal Cardinale, accorrevano spontaneamente centinaia di migliaia di persone. E il governo democratico ha voluto stroncare questo... scandalo! Il Cardinale sa bene quale sarà la sua fine, ma è tranquillo. «Io sono in questo luogo — egli dice — non grazie alla fiducia di partiti; ma grazie alla volontà e alla fiducia della Santa Sede Apostolica: la storia passa, la Chiesa di Roma rimane eterna».



Donne ungheresi in preghiera: questa giovane sposa, questa fanciulla, rivestite dei loro costumi più belli e fastosi, pregano in ginocchio, leggendo il testo di orazioni alla Madonna. E' una scena, una delle tante, del recente Anno Mariano, che ha dato tante preoccupazioni al governo democratico ungherese, sino da provocare addirittura l'arresto del Cardinale Primate! E con questo?

...e formato eminentemente da rurali: a primavera lunghe processioni si svolgevano dalle chiese al limite dei campi, a benedire il futuro raccolto: vi interveniva tutta la popolazione, vecchi e giovani e giovanissimi. Abbiamo detto sì «svolgevano», perché quel che è stato possibile sino alla primavera del 1948, sarà possibile nella ventura?



CRIVELLO

CORSO REGOLARE

L'arresto del Cardinale Primate d'Ungheria — per quanto previsto da oltre un mese — ha sollevato l'indignazione unanime di tutto il mondo civile. La stampa comunista e para comunista ha infamizzato e calunniato i precedenti storici e fabbricando accuse con i metodi bene apprezzati di Radio «Menzogna».

Salvo errore, il «record» della disinvoltura è stato finora battuto dal «Il Paese» paracomunista di tipo massonico-ebraico, il quale (30 dicembre) ha detto che i comunisti ungheresi hanno semplicemente fatto quello che, in altri tempi e con altri Vescovi, fecero Bismarck, Hitler, Tito. «Perciò — dice — non è sempre Carlo Marx che reclama vittime».

Certamente! Ma il bello è vedere Marx allineato con perfidi tiranni borghesi o traditori quali Bismarck, Hitler, Tito. E perché non cominciare con Nerone?

Ma «Il Paese» è a posto: «Il marxismo — dice — svolge il suo regolare corso e così appunto la democrazia progressista la quale (udite, udite! diciamo noi) si ignora a quali trasformazioni giungerà... Ostacolare questo naturale cammino è pericolosissimo...».

Corso regolare, naturale cammino! Se su questo corso, incontrate il cadavere di Don Pessina e quello di Federici e quello di Fanin — e di cento altri ancora — niente di straordinario. Il Cardinale — del resto — non è stato ancora assassinato. Che cosa si pretende?

«NIENTE DI NUOVO»

Anche nella Slovacchia si ripete la storia di Hitler. Questa notizia del 24 dicembre fa pensare, alla lettera, a notizie che venivano da Berlino. Ecco: «A Bratislava, in occasione del convegno delle associazioni giovanili di Cecoslovacchia, ha pronunciato un discorso anche il vice presidente del Consiglio, Siroky, dichiarando che, malgrado siano trascorsi ben dieci mesi da febbraio ad oggi (alludeva con questo al colpo di stato comunista), esistono ancora società giovanili organizzate esclusivamente su base religiosa le quali svolgono attività "in contrasto con lo sforzo progressivo del paese". Simile attività, ha continuato il Ministro, non spetta né alla Chiesa cattolica né a quella protestante, le quali "non hanno diritto di occuparsi di educazione e di cultura"».

Le stesse parole. E la stessa tirannia (e, pensando alla fine di Hitler, la stessa fine).

Ma intanto, quale onore per la Gioventù Cattolica di tutti i Paesi vedere che appena i tiranni e i tirannelli vogliono colpire la Chiesa al cuore, pensano a lei!

IL CARDINALE MARTIRE

La storia millenaria della Chiesa è così ricca che è ben difficile non trovarla dei precedenti, nelle cose liete come nelle tristi. Anche per il Cardinale oggi in «catene» si trovano casi, se non uguali, analoghi. Il più illustre è quello di San Giovanni Fisher, il Santo Vescovo inglese, che non volle cedere alle prepotenze del Re Enrico VIII, il famoso Barabablu dalle sette mogli, che pretendeva di riformare a modo suo il sesto comandamento e la Chiesa d'Inghilterra. Il Vescovo fu gettato in carcere e si sapeva che sarebbe stato ucciso perché così voleva una delle baldracche del re, la famosa Anna Bolena. Il Papa Paolo III nel maggio del 1535 creò Cardinale il Vescovo prigioniero. La storia di questo Santo è veramente sublime e fa benissimo «Rabbarbaro» a pubblicare gli «atti» di questo martirio glorioso.

Qui basti ricordare la rabbia villissima del tiranno oseno il quale, quando ebbe notizia del cardinalato disse: «Va bene. Che il Papa gli mandi pure il cappello quando gli pare ma penserà lo quando arriverà; egli lo dovrà portare sulle spalle perché non avrà più la testa per calzarlo». Oggi, San Giovanni Fisher, gloria dell'Inghilterra cattolica è venerato sugli altari; il tiranno oseno, invece, fa divertire, con le sue avventure di scimmione, il pubblico del cinema, con spettacoli... vietati ai minori.

LA QUESTIONE DEGLI «STATALI»

Non è compito nostro occuparci della questione degli «statali», di cui tanto si parla, in altre sedi. A noi spetta solo di esprimere l'augurio che essi possano raggiungere le loro giuste aspirazioni senza gli scioperi del compagno. Di Vittorio e con la solidarietà — ragionevole e ragionata — del governo e delle altre classi sociali. Ma così, tanto per ridere (e per imparare) ci piace riprodurre questa notizia da Praga rossa (18 dicembre): «Il governo cecoslovacco ha deciso ieri di allontanare dagli uffici pubblici tutti gli impiegati che si sono rifiutati finora di iscriversi al partito comunista. Il numero di questi impiegati sale, secondo dati ufficiali, a 75 mila».

Il sistema è semplicissimo: la questione degli statali è risolta. Se in Italia avessimo il «sapiro di ferro» si potrebbe fare lo stesso. (Nella speranza di avere anche noi, la proporzione del 75 mila).

TIMARRE

La MAGIS FILM

comunica
NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBIO» e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo ci ogni cambiale
L. 100.000	N. 1	L. 32.400
» 20.000	» 2	» 16.900
» 20.000	» 3	» 16.900
» 20.000	» 4	» 16.900
» 20.000	» 5	» 16.900
» 20.000	» 6	» 16.900
» 20.000	» 7	» 16.900
» 20.000	» 8	» 16.900
» 20.000	» 9	» 16.900
» 20.000	» 10	» 16.900
» 20.000	» 11	» 16.900
» 20.000	» 12	» 16.900
» 20.000	» 13	» 16.900
» 20.000	» 14	» 16.900
» 20.000	» 15	» 16.900
» 20.000	» 16	» 16.900
» 20.000	» 17	» 16.900
» 20.000	» 18	» 16.900
» 20.000	» 19	» 16.900
» 20.000	» 20	» 16.900
» 20.000	» 21	» 16.900
» 20.000	» 22	» 16.900
» 20.000	» 23	» 16.900
» 20.000	» 24	» 16.900

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBIO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 661504.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ECCLESIA

N. 12 - dicembre:
LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai federalisti europei.

GIUSEPPE OLSE - Cinque secoli di «autocefalia» della Chiesa russa.

CARLO FALCONI - Ansie del Teatro contemporaneo.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 24 - 18 dicembre:

S. SCIME, S. J. - Il XV Congresso Nazionale di Filosofia e gli atteggiamenti del pensiero italiano.

A. MESSINEO, S. J. - Del mandato all'amministrazione fiduciaria.

G. BOCCADAMO, S. J. - Nel bicentenario degli scoti pompeiani. Uno dei pionieri (il Garrucci).

RIVISTA DEI GIOVANI

N. 11 - novembre:

DON COIAZZI - Vescovi protestanti a congresso.

OVETRINA

N. 12 - dicembre:
FRANCESCO LACONI - Campana e cannoni nel paese di Gesù.

FIDES

N. 11 - novembre:
VINCENZO CHIALESI - La miseria è un soggetto ingrato.

IGINO GIORDANI - Ideologia comunista e Ideologia cristiana.

VITA CRISTIANA

MONACHUS CERNATENSIS - Il segno di croce.

BORGHINI BONIFACIO, O. S. B. - L'imitazione di Dio e la preghiera nella Spiritualità dei primi Padri.

ORDO divini uffici recitandi sacrique peragendi pro clero seculari romano pro anno Domini 1948. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1948, pag. XLII-175. L. 200.

(M. P.) - Altra volta augurammo che questo volumetto, di prescrizione per il Clero, andasse diffuso anche tra i fedeli laici. Ne è evidente la ragione: esso enumera, giorno per giorno, la disciplina liturgica dell'intero anno, ed è, pertanto, il mezzo ufficiale e qualificato per seguire la perenne preghiera della Chiesa, intendere il suo rito quotidiano e per ciò stesso, associarsi, parteciparvi mediante ben compresa consapevolezza. Segnaliamo in modo particolare le XLII pagine di Antifona, vertenza, copiosa miniera di notizie cronologiche, astronomiche, di norme liturgiche sulla celebrazione della Messa; inseriti anche i Canoni contenenti la legge del digiuno e dell'astinenza. Ai fedeli laici, che intendono il latino, sia caro ancorare la loro vita liturgica anche sui dati offerti da questo volumetto.

CODEX JURIS CANONICI - Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1948 - Edizione in-32 (cm. 8x12) in carta indiana, legato in tela inglese, taglio rosso, titolo in oro, pagine LXVIII-912. L. 1300.

Ripresa oramai la propria tipica e distinta tradizione editoriale, la Libreria Vaticana ha curato con particolare impegno questa edizione agevolissima, del Codice. Proporzionata ed elegante di formato minimo, è nondimeno, completa, chiara, tipografica, grazie alla appropriata felice scelta dei caratteri, rendono questa edizione un autentico gioiello di arte editoriale, e certamente da preferirsi, per tali sue qualità, nell'uso corrente, già comune. Oltre le Costituzioni Apostoliche pertinenti al Codice, vi è riportata la Prefazione del Cardinale Gasparri; e vi è dato l'intero testo della Costituzione Apostolica di Sua Santità Pio XII «Vacantis Apostolicæ Sedis» 4 dicembre 1945. L'indice

analitico-alfabético (pag. 77-912) contiene, per ogni voce, il preciso riferimento ai corrispettivi Canoni; ed è in sé un modello di compilazione per la completezza degli istituti giuridici di volta in volta citati: onde ciascuna voce offre il riassunto completo prospetto della propria disciplina giuridica, sancita nel Codice.

LE ENCICLICHE SOCIALI DEI PAPI DA PIO IX A PIO XII

E' uscita la terza edizione delle Encicliche sociali dei Papi da Pio IX a Pio XII (1864-1948) a cura di Igino Giordani (Roma, Editrice Studium, 1948, in 18, pp. XLIV-684, L. 1.900), di cui abbiamo dato una larga segnalazione quando comparvero le prime due edizioni (1943-1948).

Così, proprio nei momenti in cui il corso della dottrina e delle correnti pratiche più visibilmente rivelava la propria incidenza sulle ragioni ultime della vita individuale e collettiva, la voce dei Pontefici sorse ad indicare la strada verso la ricostruzione dell'unità di pensiero e di vita ed a svolgere principi intorno a cui la Chiesa brama di veder ricostruita la nuova società. Alla luce di tali principi sono indicate le soluzioni ai principali problemi sociali.

Le Encicliche pubblicate in questo volume vanno da quella con cui Pio IX presentò il Sillabo (1864) al Discorso di Pio XII del Primo Concistoro (1948). Per esse si svolgono delle idee comuni, quasi delle idee madri, intorno a cui il Papato brama vedere ricostruita la società nuova. Le più importanti riguardano la persona umana, la famiglia, l'insegnamento, il lavoro, il capitale, la proprietà, i rapporti sociali, lo Stato, la Chiesa.

Il volume, magnificamente stampato su fine carta Oxford, solidamente rilegato e con sovraccoperta fotografica, contiene la numerazione progressiva per capoversi, il che facilita la citazione e quindi la utilizzazione dei vari documenti pontifici. La raccolta si è poi aggiornata e completata col più recente documenti, così da raggiungere il cospicuo numero di quarantadue di fronte al 24 della prima edizione. Aggiornata è pure la bibliografia iniziale. Utilissime ai fini della consultazione sono le due rubriche finali: un repertorio di documenti pontifici in materia sociale, divisi per argomento, e un copioso indice alfabético dei nomi e dei soggetti (pp. 813-878) dovuto al valente bibliotecario Dott. Eugenio Cecchi.

P. M. CATHERINET - Introduzione all'esercizio della presidenza di Dio. Istituto di Propaganda Libraria, via Mercalli 23, Milano. L. 100.

Sono pagine vive, a carattere pratico, ricche di luce, sommamente utili

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ

XX

Cari lettori, molti di voi mi sorridono raccontando le miserie di questo e di quello, enumerando i casi pietosi che si moltiplicano qua e là in un crescendo impressionante: ma i dati sono sempre incompleti ed io mi trattiato di dover restare inerte, quasi fossi insensibile a tante grida di dolore. Taluna prospezione di un fondo preme il giornale per far fronte alle più urgenti necessità. Ma io ho redatto un avvertimento che è il risultato di un lungo studio e di un grande amore. Mi creda ogni benefattore se affermo che egli deve offrire direttamente al beneficiario: non c'è via di mezzo. Pensate inoltre che la carità deve costare, se non a carità: e non intendo che debba costare di tasca soltanto. E' già molto, ma non è tutto, perché la fede senza le opere è morta: e operare vuol dire muoversi, propagare, incitare, svegliare, provocare l'opera altrui. E' come un moto propulsore che partendo dal Cuore di Cristo trasfonde nelle vene del Corpo mistico il flusso del sangue che scaturì dal divino costato: «Tu mi feristi ed io ti inondo d'Amore».

Vogliamo dunque lavorare insieme, da buoni operai della Vigna? Voi mi segnalate e m'illustrate in poche battute i casi più pietosi che ognuno di noi apprende sol che abbia occhi per guardare intorno a sé e orecchi per intendere, documentandoli con nomi, cognomi, domicilio e, possibilmente, corredandoli con testimonianze dei parroci: ed io elaboro un «appuntamento della carità» cui il buon cuore del direttore riuscirà a trovare ogni settimana un posticino. Va bene? Ad evitare smarrimenti, come purtroppo talvolta è avvenuto, e per non aggravare il lavoro enorme dell'amministrazione, indirizzate pure al mio domicilio: via S. Alessio, 15 - Roma.

Ed ora ascoltate un attento di Cristo: Sant'Agostino. Torneremo spesso a lui, amici; è come un bagno di rugiada che rinfresca l'anima e... la memoria:

«Di gran valore è la fede, ma non val nulla senza la Carità».

alle anime d'orazione che dopo questa lettura possono meglio conoscere come «Dio sia presente dappertutto, come abiti ed agisca in noi facendoci partecipare alla sua vita trinitaria, come, infine, in un significato tutto vero, noi beneficiamo della presenza della Umanità santa di Gesù in noi».

SANDRO CARLETTI - Guida di Roma, AVE, Roma 1948, pp. 68, 111.

(L. H.) - E' la seconda volta che l'amico Carletti affronta, preparatissimo e informatissimo, il compito di descrittore dell'Urbe: e, come la prima, anche adesso v'è perfettamente riuscito. Quattro itinerari, una piccola appendice, e inoltre parecchie vedutine deliziose: una guida ideale, per quanto sintetica, cui nulla sfugge e d'ogni monumento sa parlarci essenzialmente. Che non è poi, come a prima vista sembrerebbe, un'impresa troppo agevole. Di guide, specialmente romane, se ne sfornano quasi ogni giorno, ma le più fanno pietà, tanto son colme d'inesattezze o di vecchiume: questa di Carletti ci riconcilia con un tal genere di letteratura didascalica poiché unisce alla precisione coscienziosa la descrizione selezionata e vivace fatta da chi sa il fatto suo.

Sac. GIOVANNI CIRINI: Il libro dell'agricoltore. Vicenza, S.A.T., 1948, pagine 125.

(L. H.) - Un altro dei preziosi volumetti (per l'appunto il secondo) con cui s'è indugiata la cara collana «Gli amici» della benemerita casa editrice cattolica vicentina. Un minuscolo manuale che in forma a tutti accessibile offre ai nostri lavoratori dei campi i più utili e profondi insegnamenti affinché, santificandola, amino la loro esistenza campestre. Inoltre propone ad essi preghiere facili e opportune per le circostanze più varie. Grande utilità ne ritraranno gli agricoltori, e sarà anche un efficace rimedio pratico a quella concessione materialistica della vita che oggi si fa di tutto per diffondere, in mezzo a loro.

Reverendo Parroco,

Ci permettiamo ancora, nel Suo interesse, invitarla ad interpellarci prima di acquistare una macchina cinematografica a panno ridotto.

Quali Agenti per l'Italia Centrale della COMPAGNIA COSTRUTTORI CINEMATOGRAFICI di Milano, ci premuremo venirLe incontro nel migliore dei modi, perché Ella possa venire in possesso del proiettore «3C» che sempre più si afferma per le sue altissime qualità. Prenderemo in esame qualsiasi proposta per cambi, lunghe dilazioni di pagamento od altre facilitazioni che Ella volesse richiedere. Gradisca i sensi della nostra devozione.

Comm. NICOLA FILIPPI

Via della Conciliazione, 44
Tel. 564.442 ROMA

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»



CORREDI BIANCHERIA di FIDUCIA

CONTINUA LA VENDITA ECOZIONALE DI LENZUOLA DI COTONE PESANTE 1 POSTO L. 850 - 2 POSTI L. 1.390
Federe a L. 250 - Cotone naturale 80 cm. L. 175 il metro

MAGLIERIA di FIDUCIA

Thermocoperte - Coperte di Lana - Coperte imbottite - Sopracoperte - Stoffe da tappezzeria - Tralici - Lane da materassi

PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

MOKARABIA CAFFÈ INSUPERABILE

S.A.I.N.C.E.S. - Via Giotto, 44 - MILANO - T. 694-893



UNA RIVISTA: ECCLESIA

« Questa pubblicazione, promossa dall'Ufficio Informazioni, costituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra e per il loro collegamento con le proprie famiglie, vuol essere una modesta ma doverosa testimonianza della carità del Santo Padre... ».

Così, in un primo numero — ormai irripetibile — autorevolmente si impostava nel settembre 1942, la rivista vaticana ECCLESIA. Si desiderava (dopo un precedente tentativo interrotto nella parabola ascendente tutt'altro che per lo sfavore del pubblico) la ripresa di una rivista che fosse eco della vita cattolica nel mondo; chi la promosse vide senz'altro che se una utilità c'era nell'affrontare un impegno così arduo, essa verteva in quel momento sul poderoso piano di carità che la Chiesa già andava attuando ed estendendo con disegni sempre più vasti.

Più i confini delle singole nazioni si facevano fluttuanti ed impenetrabili per le vicende belliche, più doveva apparire chiara attraverso quelle pagine la fitta rete di generose provvidenze che dalla Santa Sede attraverso i Vescovi ed i Nunzi si irradiava dovunque a rintracciare, collegare, soccorrere.

Dagli unici due numeri di quello scorcio di annata (settembre e dicembre) emerse chiaro il valore e la risonanza dell'assunto: a togliere ogni dubbio poteva bastare l'ansia con cui le prime fotografie che vi comparvero furono ricercate dalle famiglie dei prigionieri italiani che solo attraverso ECCLESIA poterono con gioia commossa rivedere i volti dei cari lontani, nei gruppi raccolti attorno agli Ecci. Delegati Apostolici di Egitto, degli Stati Uniti, dell'Australia. Quanti genitori, quante spose, quante sorelle furono viste in redazione affannarsi su una fotografia per ricercare, nella immagine un po' sfocata dal cliché, i tratti di un volto caro!

ECCLESIA aveva trovato la sua linea ed il suo pubblico: poteva continuare. Abbellita da visioni d'arte, dai nitidi caratteri sulla migliore carta che i tempi consentissero, poté anche, entrando — al 3° numero — nella seconda annata, curare la propria veste, consona alla fama che ha il Vaticano di « fare le cose per bene ».

Al documentario fotografico e statistico si associò, col debito rilievo, l'informazione vaticana, la testimonianza dell'opera della Chiesa nei documenti storici: la letteratura fece capolino attraverso lavori scelti da ogni lingua; in capo ad ogni numero la Parola del Pontefice ebbe degno risalto.

Argomento primo, se pur non più unico, rimaneva sempre il panorama della carità esercitata verso le vittime della guerra, a commento di relazioni e fotografie che l'Ufficio Informazioni e la Segreteria di Stato convogliavano di continuo alla redazione.

Quanti gruppi sembra monotono rivedere ora, su uno stesso numero, anche venti e più fotografie, di seguito di un medesimo Delegato Apostolico fra gruppi di prigionieri o di deportati, ma basta pensare al significato che ognuna di quelle foto aveva allora per decine di famiglie in ansia, per capire le benemeritenze e le benedizioni accumulate sul capo degli Ecci. Panic, Cicognani, Testa, Gijswijk, Goodfrey, per accennare solo a qualcuno degli Ecci. Rappresentanti della Santa Sede che per anni si sono prodigati in un'opera incomparabile di assistenza e di collegamento.

Per tutta la durata del conflitto, ECCLESIA

ha coordinato così un complesso materiale informativo di prima mano, facendosi portavoce della Santa Sede per tutto ciò che di bene da Essa si irradiava sulle miserie della guerra. Al tempo stesso si moltiplicavano le rubriche affiancate, in cui la cultura liturgica e filosofica, la ricerca storica e la digressione artistica completavano un quadro armonioso.

Cessato il conflitto, ECCLESIA poteva ormai su tali premesse impennare sviluppi nuovi, e fu appunto il fiorire delle rubriche dapprima secondarie ad assicurare la vitalità.

Non facile è il compito, — e per la sede e per la vastità dell'impresa — di dare una linea ad una simile pubblicazione. Un referendum di orientamento fra i lettori darebbe forse per unico risultato quello di... disorientare una redazione, nel ginepraio delle varie preferenze antologiche, apologetiche, documentarie. Un orientamento monografico parve anzi ad un certo punto polarizzare le simpatie della redazione: lo attestano tre numeri di particolare rilievo che nel 1945 (ottobre, novembre, dicembre) svolsero rispettivamente, inquadrando in una documentazione viva e sofferta, tre temi che l'immediato dopoguerra presentava vivi e palpitanti alla considerazione degli scrittori: « Il Clero e la guerra », « Il dolore e la guerra », « Beatitudine cristiana sopra la guerra ».

Poi la linea della rivista si è attenuta più che altro ad un programma eclettico, assai più diffusivo e accessibile, scegliendo una via che contemperasse le varie esigenze, vestendosi e ravvivandosi di arte e poesia scelte con acuta comprensione, tonificandosi di documenti agiografici e storici, illuminandosi di panoramici sguardi sulla vita della Chiesa negli Atti della Santa Sede come nelle opere missionarie, culturali, caritative, soddisfacendo insomma il lettore erudito senza negare al meno provveduto l'articolo piacevole, il racconto, l'illustrazione fotografica.

ECCLESIA va così ancor oggi incontro ad un pubblico sempre più vasto che dai ceti più alti ai modesti la segue e la comprende; ne è prova la ricerca affannosa delle prime collezioni, che si avviano a divenire introvabili rarità bibliografiche.

Sel poderosi volumi si allineano ormai nella libreria degli abbonati della prima ora; un'annata di ECCLESIA significa, tipograficamente, un volume di circa ottocento pagine in carta di lusso, con non meno di 400 illustrazioni e tavole fuori testo a colori, in copertine illustrate smaglianti. Significa soprattutto, nelle linee sostanziali, la Parola del Santo Padre riportata nei Suoi più significativi momenti; l'eco dei grandi avvenimenti vaticani ed internazionali; l'informazione autorevole agiografica, liturgica, archeologica, sociologica; la scelta documentazione letteraria di grandi scrittori cattolici di ogni nazione; la parola chiarificatrice, volta a volta, su problemi dell'arte come del cinema, di politica come di letteratura, di folklore come di scienza.

Consolidata su posizioni non definitive indubbiamente, specie ora che l'imminente Anno Santo può lanciarla verso direzioni più complesse e impegnative, ECCLESIA si presenta all'inizio del suo ottavo anno di vita con una fisionomia ed un programma che la rendono degna di vivere, crescere e fiorire all'ombra della Cattedrale del Mondo.

UGO PIAZZA



La preziosa collezione dell'« Ecclesia »

CINEMA

Prima di iniziare un breve cenno di critica sui film apparsi recentemente sugli schermi italiani, desidero rimarcare come, appunto in occasione delle prossime feste natalizie, si sia verificata nell'ambito degli spettacoli cinematografici una vera e propria recrudescenza di manifestazioni d'immoralità. In un momento in cui anche le coscienze più incallite nel male, sentono, magari inconsciamente, l'approssimarsi di una nascita che è insieme resurrezione dell'uomo, sarebbe stato dovere di coloro che sono responsabili della distribuzione di pellicole, donare alla umanità una parola di amore e di carità. Si insiste invece nell'odio e nella vendetta, per cui da queste colonne accusiamo.

IL RICATTO di George King

E' la storia di un antiquario dal passato non troppo pulito, che persevera nel commercio di frodo; ricattato da un suo antico commesso, venuto a conoscenza delle maledette del padrone, l'antiquario subisce l'imposizione per amore della figlia cui non ha il coraggio di rivelare la propria personalità. Il ricatto assume proporzioni inusitate e l'uomo uccide; poi, assicurato l'avvenire della figlia, si avvelena, scontando la propria colpa. Ora, a parte la precedente vita che cinematograficamente non ci riguarda, è riprovevolissimo che fra l'umiliazione della confessione e l'omicidio, l'uomo scelga la via della violenza che è poi un vicolo cieco in quanto di rimbalzo l'assassino piomba sulle spalle dell'autore Assurdo, nel contempo, in quanto l'affetto che lega i due è talmente forte da permettere non una ma dieci confessioni.

DONNE NELLA NOTTE di William Rowland

Ancora un ricordo della guerra, costellato dalla ferocia deleteria di capi nazisti, questa volta, alla ricerca della formula di certi raggi cosmici. Personaggi gratuiti, vuoti, inutilmente feroci, ambienti sordidi e violenze che non hanno motivo di essere se non nella mente malata di un uomo che vuole far leva sui sentimenti meno nobili dell'essere umano.

Accusiamo in oltre, Germania anno zero per le ragioni esposte la scorsa settimana; L'isola delle sirene per quell'esibizionismo naturalistico che sembra ormai far parte integrante di certa cinematografia nordamericana ed, infine, per lo stesso motivo, Fifa e Arena che Mario Mattoli ha diretto per la gioia degli assidui di riviste e giornali pornografici.

PIERO REGNOLI

BIGLIETTO DA MILANO

MILANO BUONA COME IL SUO PANETTONE

Giorni cari di bontà e di gentilezza, che lasciano nel cuore di tutti e di ognuno una grande scia operosa di bene. Quando la sera del 23 dicembre la radio italiana si collegò con quella Svizzera di Losanna e si sentì il «Vorante» appello ad un'opera di umana solidarietà e di cristiana carità in favore delle piccole, innocenti vittime della guerra, l'entusiastica adesione alla catena della carità, è stata veramente commovente e grandiosa. I telefoni hanno cominciato a squillare alla sede milanese della R.A.I. ininterrottamente, chi voleva telefonare restava per lunghissimo tempo all'apparecchio ed il segno di occupato non cessava mai. Nella gara di chiamare per essere tra i primi a rispondere all'appello, la STIPEL aveva le linee sovraccariche.

PER I MUTILATINI

Solo dopo lunga paziente attesa fu possibile avere la comunicazione ed i telefoni continuarono fino a notte inoltrata a portare nomi e cifre di aderenti. Nella nobilissima gara gli umili si sono confusi con i ricchi, i grandi della cultura e dell'arte con i poveri: ognuno

ha sentito che c'era una povertà più grande della sua, ciascuno ha capito che c'era un dono più bello da offrire alla mistica culla di Betlemme, che non quanto si era preparato per la festività familiare. D'un balzo i Mutilatini sono passati all'ordine del giorno e sono apparsi alla ribalta della vita nazionale con le loro membra tormentate e dolenti, con i loro corpiccini, che portano perennemente impressi i segni della furia distruttrice. Poveri bambini, che hanno trovato l'agguato nella loro primavera e che prima ancora di schudere lo sguardo alla festa della loro dolce età hanno provato la cruda ferocia degli uomini! I Mutilatini del resto, sono conosciuti assai a Milano, perché milanese è Don Gnocchi, l'eroico cappellano che tanto si è e per il primo interessato di loro. C'è chi ancora lo ricorda all'inizio del suo ministero sacerdotale conduttore in una delle più popolate parrocchie della periferia, calmo, sorridente, sempre pronto all'aiuto ed al consiglio. Gli studenti dell'Istituto « Gonzaga » lo ricordano poi, loro assistente spirituale, sem-

pre liare e festoso di fronte alla loro giovinezza gaillarda, esempio e monito, fraterno consigliere ed amico. Venne la guerra, vennero le dolenti ore di Russia, il sacerdote e l'assistente era diventato il cappellano militare che con gli Alpini aveva vissuto le dolorose vicende e che raccoglieva il monito sacro che giungeva dai morti e dai vivi in un volumetto dal titolo suggestivo e commovente « Cristo con gli Alpini ». Non era il primo scritto del giovane sacerdote: alle Mamme aveva indirizzato un aureo libro di cultura « L'Educazione del cuore » in cui affrontava il problema più difficile, ma altresì più importante nella vita di una Mamma.

La guerra lo avrebbe veduto ricercato dai tedeschi, lo avrebbe saputo salvo a stento finché, alla fine della tremenda bufera, egli avrebbe raccolto la eredità più dolente e triste: quella dei piccoli Mutilati. Ed il suo sguardo in mezzo a tanto dolore è sempre sereno e la fiducia sua nella Provvidenza è sempre fortissima. Anche il premio

della bontà nella notte di Natale è stato assegnato a Lui con una magnifica motivazione e ognuno ha sentito che in quel riconoscimento era il cuore di tutti che batteva all'unisono con quello dei giudici.

UN SOTTOSEGRETARIO SANTO

E' vero che un premio simbolico è stato assegnato al Sottosegretario La Pira, per la sua francescana vita di amore e di carità. Questa è veramente una bella novità: abbiamo avuto santi in tutte le professioni ed in tutti i mestieri, tanto che ogni attività umana ha il suo Protettore in cielo nella moltitudine infinita delle Bianche Stole trionfanti, ma ancora un uomo politico che sia esempio di santità, non l'avevamo avuto: ed ecco un Professore Universitario, un Deputato, un Sottosegretario che tutto il suo stipendio distribuisce ai poveri, accontentandosi di una povera cella in un convento, che vive la sua giornata nell'assillante lavoro di un Ministero e di uno dei più difficili ministeri di queste dure ore e che in-

serisce tra una pratica e l'altra un profumo di operosa santità. Tutti lo ammirano e gli fanno onore, amici ed avversari politici, perché sentono la sua alta superiorità morale, la sua grandezza spirituale.

FERROVIE E MILIARDI

Ma quanti altri episodi di bontà e di generosità non sono fioriti in Milano ed in Lombardia: ogni campanile non ha avuto soltanto il suo Presepe, ha veduto germinare in una inaspettata e dolce primavera di bontà i fiori sublimi dell'amore e della carità!

Ma le giornate natalizie sono state anche caratterizzate da una immensa folla di partenti: dice un proverbio milanese (e forse di chissà quante altre città) « Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi » ed ecco la folla dei milanesi « foresti » o « ariò » partire dalla capitale lombarda verso i paesi vicini e lontani, pur di fare il Natale in famiglia: ad ostacolare l'esodo c'è stata quest'anno la nebbia, una nebbia fitta e tremenda che ha impedito il

regolare partire dei treni, che ha causato enormi ritardi, che ha obbligato i viaggiatori a prolungate soste di attesa sotto le fredde tettoie, aspettando che il materiale rotabile potesse essere preparato. Tutta la organizzazione ferroviaria è stata dalla nebbia sconvolta: è vero che c'era chi osservava che forse sarebbe stato bene prendere a tempo le necessarie precauzioni, ma facile è recriminare, più difficile è fare. Si vorrebbe una maggiore considerazione da parte delle superiori autorità ferroviarie verso il compartimento di Milano il quale durante il 1948 ha dato più di quattro miliardi di incasso: con un tale gettito sarebbe giusto che le necessità milanesi fossero tenute un po' più fattivamente presenti là dove si pensa al traffico ferroviario e si tenesse anche conto che questa massa pagante ha il diritto di avere un servizio che sia tale e che non sia... un disservizio!

Claudio Cesare SECCHI

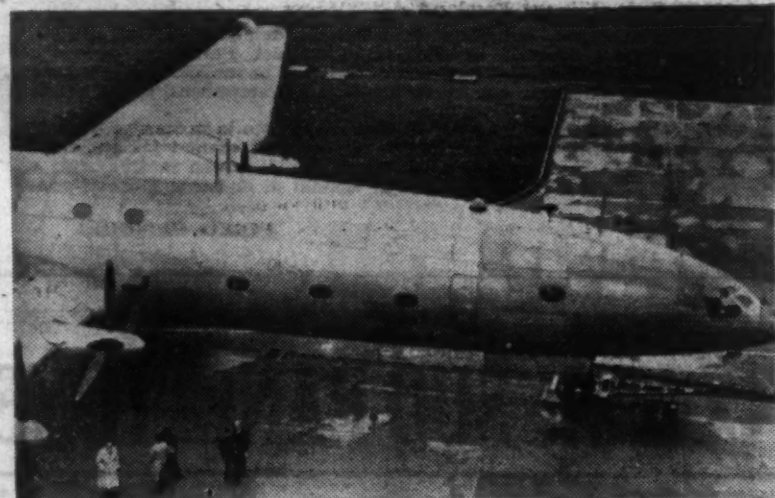
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 80; Finan. cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rinvio alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



Il ministro degli interni egiziano Nokraby. Sby. Pasc. ucciso da uno studente di medicina.



Questo «museo» era potentissimo aereo «Bristol Brabazon» appena fuori dall'hangar sembra fiutare l'aria per uno dei suoi voli atlantici. Costi non i 150 milioni delle sue ali e i suoi 120 passeggeri.



È venuta la Befana: quante grida gioiose e quanti drammetti di delusione! E' certo che milioni di bambini l'hanno attesa con il cuore in gola.

puf
risponde... per le rime

A UN «COLLEGA DI BUCAREST»

Io non so chi sia lei, egregio amico che ha l'incarico della stampa per il Cominform e che in tale qualità ha sfornato il numero speciale di fine d'anno. Le dico solo che ha sprecato una occasione unica, almeno per questo anno. Vede, in genere nei numeri di fine d'anno si è buoni o si fa il possibile per esserlo non foss'altro per rispettare la formalità della «buona fine e miglior principio» a cui teniamo tutti. Si fanno previsioni rosee, si cerca di trarre dal passato quello che c'è di meglio per affidarlo all'avvenire. Ma a casa sua non se ne parla. La parola d'ordine è sempre (ma non alla Franceschiello purtroppo!) «facile l'a faccia feroce». E bisogna parlare di conquiste, di lotta ad oltranza, di vittorie!

«Fra le grandi vittorie dell'anno che sta per terminare sono le fusioni fra i partiti socialisti e comunisti realizzate in Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria... gli scioperi in Italia e la lotta che il proletariato conduce contro il piano Marshall...».

E ma le chiama vittorie, lei? Egregio amico, io non le parlo da uomo politico perché non lo sono; se lo fossi potrei forse seppellirla sotto una valanga di argomentazioni dottrinarie, di documentazioni terroristiche, con relativi elenchi d'impiccati, e di statistiche viceversa sulle bocche sfamate dal piano Marshall senza distinzioni di tessere o di bandiere.

Io dico solo, da pover'uomo qualunque, che dietro la cortina di ferro dovete certamente aver perduto il senso della ironia, oltre che il significato delle parole. Sorvoliamo su quel vittorioso fusionismo che nemmeno a farlo apposta non si è verificato in nessuna nazione libera: è una trappola che funziona solo in casa vostra. Ma è ben più grave, per un popolo libero come quello italiano, l'ammisione che gli scioperi «nostri» sono vittorie «vostre», cioè il marasma in cui sistematicamente ed inutilmente viene gettata la nazione è tutto a vantaggio della vostra centrale straniera.

Egregio collega, bisogna proprio essere una macchina da scrivere e non un giornalista pensante e responsabile per scrivere queste frasi senza avvertirne la ironia amara e l'insulto atroce verso una massa lavoratrice italiana che non leggerà il vostro bollettino, e continuerà ingenuamente a scioperare per i propri interessi senza sapere che lo fa nel puro interesse vostro, per accrescere la serie delle vostre «vittorie».

Ammetterete che in sede consuntiva di fine d'anno è molto più vittorioso, per il popolo che lavora, un bollettino Marshall o E.R.P., comunque se ne vogliano interpretare o discutere le intenzioni o il sistema. Ed anche più generoso, diciamo pure, perché non distingue fra amici e nemici, ma sfama persino l'agitatore stesso che lo combatte.

Cordialità, generosità, amico mio, che lei ignora o finge di ignorare costretto com'è ad elencare le sue «vittorie» alla quali si è aggiunta intontatissima e fuori serie, proprio in casa sua, quella che le auguro sia l'ultima: la soppressione della festa di Natale! (Le piacerebbe che si sopprimesse anche in Italia, dica la verità!).

Buon anno, comunque, caro amico, dal suo

FESTE IN FAMIGLIA

CITTA' DEL VATICANO. — Inneggia, o musa, e nel brindare meschi — Falerno genuino insieme a Chianti — per nostro fiorentino OTELLO CRESCI — che col senno e la mano manda avanti — da tecnico qual'è d'alto valore — le rotative dell'«Osservatore». — Ma inneggia pure alla consorte Ida — che l'addio gli diede ormai da quarant'anni — augurando che insieme a lui divida, — in parti uguali sempre e gioie e affanni — per arrivar col discendenti loro — al giorno (et ultra) delle nozze d'oro.

puf

PER I FILATELICI

È uscito un interessantissimo volumetto che ogni filatelico deve acquistare. Esso contiene note storiche ed illustrative dei francobolli dello Stato della Città del Vaticano con 63 esemplari autentici di cui uno del 1852. Il volume è bilingue. Si richiedi a Campolin Pietro, via G. Palumbo, 6 - Roma. L. 1.800.

POESIA D'ANGOLO

ROMANZI (bianco) G. ALLI

(A proposito di un trafiletto del periodico OMNIBUS, dal titolo «Padre Lombardi col triangolo», che un lettore allarmato ci ha inviato in visione).

Lettore mio ineffabile che hai letto la notizia sopra quel tal periodico in veste di primizia

e la spedisci subito a me, come per dire: «Mio caro puf, affrettati — per carità — a chiarire!»

vuoi proprio farci ridere. Non hai ancor capito che questi sono i soliti ripieghi ormai di rito

coi quali s'arrabattano certi corrispondenti per imbonire il pubblico di gusti più scadenti?

Notizie di quel genere si fanno con lo stampo per poi lanciarle in serie con un sistema lampo.

È un metodo notissimo. Chiunque ha un po' di sale distingue ed individua la solita Centrale.

la quale assegna i compiti ad ogni redazione «Tu attacca questa Enciclica, tu la Conciliazione,

tu critica il Pontefice coi debiti riguardi, tu il clero, tu le monache, e tu Padre Lombardi...».

Son ruote che funzionano per... l'oliatura buona. Ecco perciò l'articolo che un poco ti impressiona

e in cui — riconosciamolo — Padre Lombardi gioca un ruolo così subdolo da dire...: «Porca l'oca!».

Tra simboli massonici, incontri clandestini, accordi diplomatici fra il Papa e... i tre puntini,

c'è proprio da confondersi le idee dentro la testa finendo col concludere: «Che Santa Sede è questa?».

È quella che si inventano gli anonimi informati, discreti pennivendoli se pure screditati

i quali ben comprendono che questo guazzabuglio monta le teste al popolo meglio del sol di luglio.

Coi tempi che ora corrono, quando la fantasia va a mettersi in politica ed in diplomazia,

può fare dei miracoli. Creare i documenti che costano l'ergastolo al Cardinal Mindszenty,

mandar prelati incogniti da Truman o alla Mecca, senza preoccuparsene se il colpo fa cilecca.

E tu ti stai a perdere con quella stampa là? Va bene essere ingenui, ma troppo, poi non va!

Avvezzi a distinguere, non sopravvalutare e vedi di comprendere che è inutile sprecare

il fiato in balle simili le quali come vedi pur arrivando in... omnibus, tornano a casa a piedi.

puf

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI



QUANDO L'ARTE DEL DOPO VUOL ESSERE PERFETTA

PERCHÉ LA CHINA MARTINI PIACE A TUTTI SI BEVE IN TUTTE LE ORE È PREFERITA IN TUTTE LE CASE ED È BENEACCETTA IN TUTTE LE OCCASIONI



大亞中興天示不尹来在片屏同集

FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONE MILANO — Corso Roma n. 6 — Telefono 80.648